



## Blow-up Piero Manzoni e l'esplosione dei nuovi media

<b>AUTORE:</b>	Giuliano Sergio
<b>EDITORE:</b>	Electa
<b>COLLANA:</b>	Pesci rossi
<b>PAGINE:</b>	128
<b>ILLUSTRAZIONI:</b>	80 circa
<b>FORMATO:</b>	15 x 23 cm
<b>PREZZO:</b>	22 euro
<b>IN LIBRERIA:</b>	settembre 2024
<b>ISBN:</b>	9788892823665

Il saggio di Giuliano Sergio analizza la visionaria coerenza con cui Piero Manzoni, fra i più celebri artisti del Novecento, intuì il ruolo fondamentale che negli anni Cinquanta assumevano i mass-media nella definizione dei linguaggi artistici e della figura dell'artista.

Alla fine degli anni Cinquanta l'icona romantica dell'artista-genio, rappresentata da Jackson Pollock, si impone tramite il racconto fotografico e cinematografico dei suoi gesti, suggerendo un modello di fusione fra arte e vita che diviene una vera e propria lettura critica dell'opera. Dal rifiuto dell'action painting, dei "gesti inutili" di Pollock e dei suoi seguaci, nasce la complessa immagine di Manzoni, costruita in maniera diametralmente opposta. Il suo "gesto" si concretizza nell'osservare con laica ironia il dispiegarsi dell'opera: lo svolgersi della linea, il 'gonfiarsi' del corpo d'aria, l'estendersi della superficie achrome.

Le azioni che Manzoni interpreta per i cinegiornali – *Lunghe Linee*, *Corpi d'aria*, *Sculture viventi*, *Uova scultura* – sono filmate come scene di cabaret; l'artista ricorre alla fotografia pubblicitaria per promuovere la sua merda d'artista; costruisce reportage paradossali dove firma modelle nude e contrassegna uova sode con la propria impronta.

Sono immagini prodotte per essere pubblicate nelle riviste illustrate o da proiettare durante gli intervalli al cinema: Manzoni si rivolge al grande pubblico per seminare il dubbio sul ruolo dell'artista e sulla funzione dell'arte. Agli albori del consumismo la genialità manzoniana sposta l'attenzione dal "prodotto" all'autore, dando un'indicazione precisa all'avanguardia italiana e avviando un'importante lezione rispetto al concetto di comportamento e l'identità che diventeranno uno dei nodi dell'arte povera e processuale.

**Giuliano Sergio** (Venezia, 1974) insegna storia dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Venezia, è critico e curatore. Tra le pubblicazioni: *Ugo Mulas. Vitalità del negativo* (Milano 2010); *Information document oeuvre* (Parigi 2015); *Atlante degli archivi fotografici e audiovisivi italiani digitalizzati* (Venezia, 2015). Tra le mostre: *Luigi Ghirri. Pensare per immagini* (MAXXI, Roma 2013; IMS, San Paolo e Rio de Janeiro 2013-14); *Paolo Gioli. Abuses* (Villa Pignatelli, Napoli 2014); *La montagne de Venise di Yona Friedman con Jean-Baptiste Decavèle* (Venezia 2016); *Julia Margaret Cameron, Florence Henri, Francesca Woodman. L'arte del femminile* (Villa Pignatelli, Napoli 2017); *Le Pietre del Cielo. Luigi Ghirri e Paolo Icaro* (Fondazione Querini Stampalia, Venezia 2017-18); *Renverser ses yeux. Autour de l'arte povera 1960-1975 : photographie, film, vidéo* (Jeu de Paume e Le Bal, Parigi 2022-23). Con l'Archivio Ugo Mulas ha curato mostre presso Villa Pignatelli (2010), Triennale di Milano (2012), Fondation Henri Cartier Bresson (Parigi, 2016).

### SOMMARIO

Premessa  
Avanguardie e media  
Piero Manzoni. Opera e artista  
Note  
Indice dei nomi